

IL PERSONAGGIO

Le grandi manovre di Pirozzi il tattico
 “Io alla Regione?
 Non è l’occasione
 per annunciarlo”

GIOVANNA VITALE A PAGINA XI

Pirozzi scuote la destra ok da Lega e sovranisti Meloni cauta, Fi tace

Alla presentazione del libro
 va anche Zingaretti
 Lui prende tempo ma
 studia già di correre da solo

GIOVANNA VITALE

QUEL che lui pubblicamente nega — «Candidarmi alla guida della Regione? Al momento non ci penso nemmeno, sarei stato uno sprovveduto se lo avessi detto alla presentazione del mio libro» — lo confidano i fedelissimi nel retropalco. «Non era l’occasione giusta», sussurrano indicando il governatore Zingaretti seduto in prima fila, «Sergio annuncerà la sua discesa in campo fra una decina di giorni, con una conferenza stampa convocata alla bisogna. Se Meloni, Berlusconi e Salvini ci stanno, bene, altrimenti lui corre lo stesso e vince da solo».

Cercava la prova di forza, Pirozzi, testare la sua capacità di attrazione sul popolo della destra dura e pura che ieri ha affollato il Salone delle Tre Fontane all’Eur, resuscitato in alcuni dei suoi volti più noti dopo la cavalcata del deserto successiva alla sconfitta di Alemanno nel 2013: non solo l’ex sindaco di An e Francesco Storace, che insieme allo scudiero Bonasorte si muovono nel parterre come fossero i padroni di casa, ma pure l’estremista Stefano Andrini, addetto a far sedere gli ospiti nei posti riservati, tanti ex assessori capitolini come Marchi e Ciardi, i consiglieri regionali Di Paolo e Malcotti, il capo della Ugl Taxi Genovese e Alessandra Mussolini, mescolati ai circa duemila sbarcati in pullman da fuori

città.

Una prova di forza, dal punto di vista di Pirozzi, riuscita appieno. Che però ha già spaccato il centrodestra. Bastava guardare la platea: Forza Italia ha disertato in massa, Giorgia Meloni s’è mostrata gelida («Di candidature non ne abbiamo ancora parlato»), l’unico a esultare è Matteo Salvini: «Io sarei felice, ma dipende da Sergio, se però non corresse», scherza, «lo vedrei bene sulla panchina del Milan al posto di Montella».

Gli unici due big convenuti alla corte del sindaco di Amatrice: Renzi infatti «era in treno»; Di Maio «in Sicilia»; Raggi, attesa, non si è presentata. Ma il mister, che i leader li chiama «tutti per nome», non ci ha badato. «La politica ha fatto tante cose belle ma ha perso il contatto con la realtà, deve smettere di indossare i mocassini e mettersi ai piedi gli scarponi (come i suoi, ndr) altrimenti si scivola», dice fra gli applausi. Declinando in pillole quel che sembra il suo manifesto elettorale (di destra). Lo *ius soli*? «Parlarne è incomprensibile quando c’è gente che non arriva a fine mese, come anacronistico è parlare di apologia del fascismo. Una cosa che fa ridere i polli, il fascismo è passato», scandisce suscitando lo standing ovation. «Allora bisognerebbe fare anche l’apologia del comunismo perché qualcosa Stalin l’ha fatta eh», ironizza. Per poi lanciare la stoccata finale: «Io ho giocato anche a tennis, in C2, e battevo pure quelli dei Parioli. No, lo dico perché prima ti sottovalutano e poi vinci». Berlusconi e Meloni sono avvertiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI**Il libro****BIOGRAFIA E NON SOLO**

“La scossa dello scarpono” è anche un racconto del lavoro dei sindaci

La sfida**LA CANDIDATURA**

Sergio Pirozzi gode dell’appoggio di una parte della coalizione di centrodestra

La corsa**L’ALTERNATIVA**

Pirozzi potrebbe correre da solo se il centrodestra non dovesse compattarsi

